



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA

VI, 2015/1

MARIATERESA MARTINES*

ROMA. UN LABORATORIO DI MARMI FUORI PORTA ASINARIA. SCAVI METRO C 2006-2007**

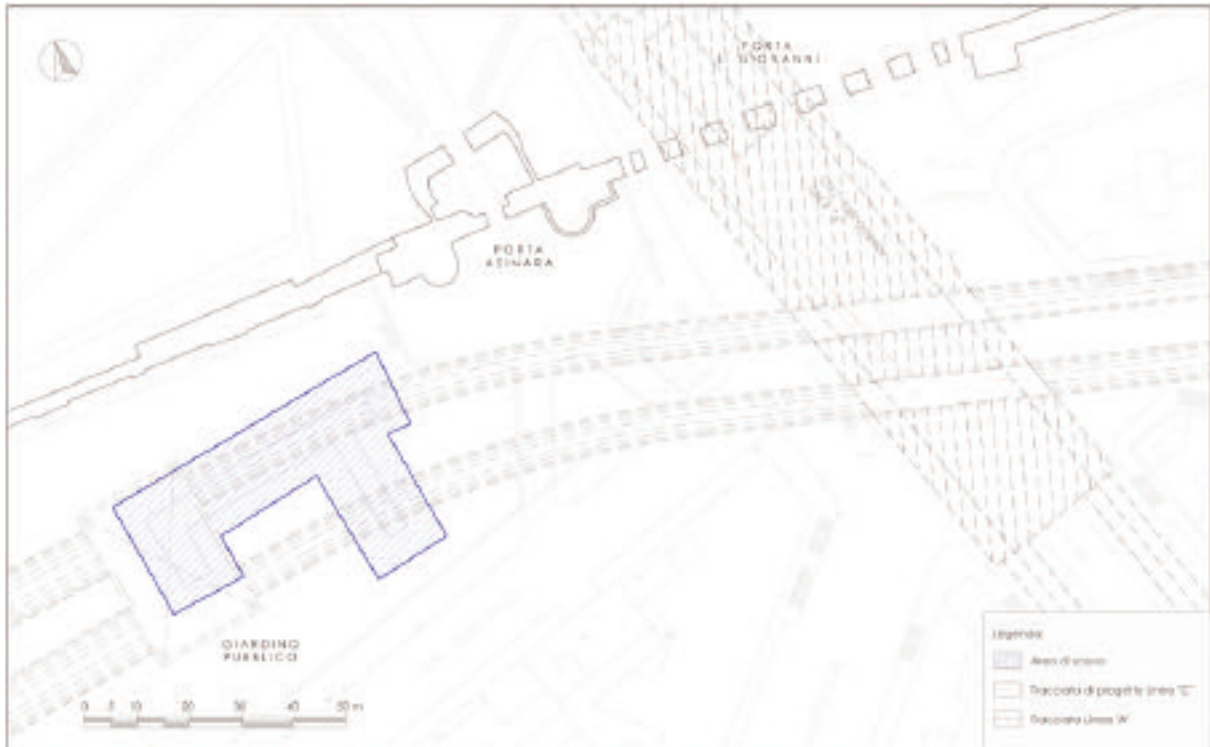
The archaeological surveys were carried out during work on the Metro C line, in the park of Via Sannio, west of the Asinaria Gate and at a distance of 15 m from the Aurelian Walls.

Excavations were carried out over a surface area of 440 m² and up to a depth of 12 m from ground level; while the ancient site reaches is a depth of 23 m above sea level. Stratigraphy shows that the site was used from the 1st – 2nd century BC until the Late Antiquity. Ten strata have been identified, distinguished by use, due also to urban development works that changed the geomorphology up to the modern age. The most interesting part is a probable marble workshop, dating from the age of Hadrian.

Nell'ambito dei lavori di prima fase per la linea C della Metropolitana, tratta T3, è stato eseguito uno scavo archeologico nel giardino di via Sannio, per individuare la posizione del "pozzo di introduzione scudi" (fig. 1). L'indagine è stata svolta su un'area di circa 440 m², alla distanza di circa 15 m dalle Mura Aureliane, a Ovest della porta Asinaria (fig. 2). Sono state eseguite tre trincee tra loro collegate, scavate fino a una profondità di m -12 dal p.d.c. raggiungendo la quota di m 23,00 s.l.m.; nell'area non sono stati raggiunti i livelli non antropizzati, la cui testa è posta a maggiore profondità.¹

**Voglio ringraziare la Direzione Scientifica nella persona della dott.ssa R. Rea, per la fiducia che mi ha voluto accordare, inoltre il gruppo di lavoro della SS-Col nelle persone delle dott.sse M.L. Cafini, V. Mastrodonato, F. Montella, dell'arch. M. Morgera e della sig.ra A. D'Elia del laboratorio di Restauro, per la preziosa e sollecita collaborazione. La mia gratitudine va al prof. Cairoli F. Giuliani per gli interessanti spunti di ricerca e al dott. M. Bruno per i preziosi consigli tecnico-scientifici. Tra l'estate 2006 e la primavera 2007, le indagini sono state condotte da chi scrive e dalle dott.sse R. La Pasta, C. Schwarz che hanno curato anche la documentazione grafica e fotografica, con la Direzione scientifica della dott.ssa Rea. Lo studio dei materiali è stato affidato al dott. A. Ferrandes; lo studio antropologico è stato condotto dal dott. F. De Angelis. Il geom. A. Caioli della Land s.r.l. e i dott. A. Capponi, E. Demetrescu della Parsifal Coop. di Archeologia, si sono occupati del posizionamento topografico. Lo scavo è stato eseguito dalle maestranze della Land s.r.l. per conto del Contraente generale Metro C s.p.a. con l'ing. F.M. Rotundi come Direttore generale e il geom. M. D'Angelo con funzione di *Construction manager*. La direzione dei lavori Metro C è stata condotta dall'ing. E. Molinari, con la collaborazione dei Direttori operativi ing. M. Del Fante e E. Vodret. I lavori sono stati realizzati su commissione di Roma Metropolitana s.r.l. con la supervisione dell'ing. G. Simonacci in funzione di RUP e dell'ing. G. Pacifici in qualità di responsabile dell'Alta Sorveglianza Tecnica. Dal 2014, nel giardino di via Sannio, nell'area attigua allo scavo 2006-2007, sono in corso le indagini per la realizzazione del pozzo multifunzionale della tratta T3 della linea C della Metropolitana di Roma: la mia riconoscenza alla dott.ssa N. Saviane, consulente Land s.r.l. in questo cantiere, per la disponibilità e la condivisione dei dati di scavo.

1) Le campagne di carotaggi geognostici, eseguite in fase di progettazione preliminare dell'opera (1997-2002), seguiti da chi scrive, hanno evidenziato la quota del terreno non antropizzato a circa 14,70 -15,00 m dall'attuale piano stradale. I risultati dell'analisi dei dati, integrati anche dagli elementi emersi da scavi effettuati nel territorio, dalla cartografia storica, dalle ricerche di archivio, sono editi in REA 2011a e REA 2011b. Le campagne successive (2013-2014) commissionate da Metro C s.p.a., sull'area del giardino, in una zona adiacente allo scavo 2006-2007, hanno confermato sostanzialmente questi dati incrementando le informazioni sulle strutture murarie presenti nel sottosuolo (Lettura dei carotaggi- relazioni Land 2013-2014, Archivio Soprintendenza). In base agli scavi della Stazione San Giovanni, della linea C della metropolitana, una interessante ricostruzione del paesaggio antico è stata illustrata da R. Rea durante il convegno organizzato presso l'Accademia Americana di Roma, il 3 dicembre 2014.



1. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PLANIMETRIA DELL'AREA DI SCAVO E TRACCIATO DI PROGETTO LINEA METRO C (Documentazione SS-Col, Metro C s.p.a., elab. Land s.r.l.)



2. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. AREA DI SCAVO. PLANIMETRIA INTERPRETATIVA DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE (Documentazione SS-Col, Metro C s.p.a., elab. Land s.r.l.)

La ricerca è stata limitata esclusivamente a parte delle aree d' intervento previste dal progetto. Sul perimetro è stato predisposto un palancolato auto-affondante (*fig. 3*); è stato necessario l'uso costante di pompe idrovore lavorando in presenza di una falda freatica oltre la profondità di circa m -8,50.²

La stratigrafia indagata indica una frequentazione del sito dal I-II secolo al tardoantico e consente di ricomporre per grandi linee le vicende del luogo fino all'età contemporanea. Sono stati distinti dieci periodi, che testimoniano radicali cambiamenti di utilizzo dell'area, sia in età antica che moderna, in relazione anche alla geomorfologia, modificata da grandi interventi di riorganizzazione del territorio. La topografia della zona nell'antichità non è stata in passato oggetto di studi sistematici: le notizie sulla frequentazione della zona in antico sono a carattere puntiforme, relative a interventi di urbanizzazione, come l'adeguamento di servizi pubblici, la costruzione di parcheggi interrati o la realizzazione di grandi opere.³



3. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. AREA DI SCAVO. PALANCOLATO AUTO-AFFONDANTE (foto SS-Col)

PERIODO 1 - L'EDIFICIO DI I SECOLO

La costruzione dell' edificio più antico, tra quelli rinvenuti, è riferibile al I sec. d.C.: è in opera mista (*fig. 4*).

2) Si segnala la falda freatica dalla profondità di m 27,70 s.l.m. Gli strati rimossi in presenza di acqua sono stati analizzati mediante flottazione e setacciatura.

3) I ritrovamenti effettuati per la deviazione del collettore Taranto - Tuscolano in piazzale Appio, largo Brindisi, via Altamura, viale Castrense, e quelli dello scavo per la costruzione della stazione San Giovanni della Linea C della Metropolitana, prossimi a via Sannio, evidenziano livelli di frequentazione antica coerenti con quelli presentati in questa sede. Cfr. REA 2006: pp.353-355; REA 2010b, p.181 ss.; REA 2011b, pp. 21-42.



4. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 1. LE STRUTTURE IN OPERA MISTA CAMPITE IN ROSSO (foto SS-Col)

A circa m12 dal p.d.c., sono stati rinvenuti tratti di due strutture murarie perpendicolari tra loro e una porzione di battuto pavimentale in cocchiopesto (fig. 5).⁴ Dei due muri orientati N-S⁵ ed E-O,⁶ è stata messa in luce la sola cresta, sulla quale erano visibili i componenti del nucleo: frammenti di laterizi, tufelli e *cubilia* di reimpiego, allettati in malta pozzolanica molto tenace. E' stata scoperta anche una piccola parte della facciavista meridionale, intonacata in bianco. I muri, conservati appena per m 0,10 di altezza, erano stati rasati poco al di sopra dello spiccato, contestualmente alla costruzione delle strutture del Periodo 2, che li utilizzarono in parte come fondazioni.



5. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 1. PORZIONE DEL BATTUTO PAVIMENTALE IN COCCIOPESTO (foto SS-Col)

4) Il piano pavimentale è stato scoperto solo per circa m² 1,5, a quota 23,53 m s.l.m.

5) La USM 234=240 è stata scavata per una lung. max di m 3,40. La cortina conserva un solo filare, al di sopra del quale è lo strato di malta su cui rimangono le impronte di laterizi e cubilia. Misure medie degli elementi del paramento: tufelli lung. cm 8-10; largh. cm 5; cubilia cm 8 x 8; laterizi lung. cm 14 min., 25 max; spess. cm 2-3.

6) La USM 235 è stata intercettata per una lung. max di 1 m.

I limiti di scavo hanno impedito ulteriori indagini. Inoltre, con orientamento N-S è stato messo in luce anche un tratto di fondazione⁷ costituita da scheggioni di leucitite affogati in malta grigia di consistenza tenace, reimpiegato anch'esso come fondazione di muri posteriori.

L'ampio intervallo cronologico supposto, il I sec. d. C., è motivato dal fatto che lo scavo ha raggiunto solo le quote di obliterazione delle strutture senza individuarne le fasi d'uso; pertanto è noto solo il *terminus ante quem*, costituito dalla costruzione del successivo edificio, databile tra la fine del I e gli inizi del II sec. L'abbandono era segnato da strati terrosi di modesto spessore, che si attestavano alla quota della cresta delle strutture, indicando la distruzione dell'edificio del Periodo 1 e la contestuale costruzione del complesso successivo.

PERIODO 2 - UN LABORATORIO ARTIGIANO: LE ATTIVITÀ E I MATERIALI

L'impianto del fabbricato si trova alla quota di m -11,90/11,80 dall'attuale piano stradale.⁸ È stata portata parzialmente alla luce una serie di ambienti paralleli, disposti lungo il corridoio A orientato NO-SE. Per numero e per dimensioni, gli ambienti sono apparsi disposti in modo non simmetrico (figg. 6-7).

Il corridoio A presenta le pareti rivestite di intonaco bianco.⁹ Dei muri, di fattura poco accurata, restano in media otto filari, costruiti prevalentemente con tufelli, alcuni *cubilia* reimpiegati e ricorsi di laterizi posti nella parte angolare della struttura, legati da malta grigia con inerti di granulometria grossolana. Nel nucleo sono tufelli, *cubilia*, scapoli e schegge di tufo. Al livello pavimentale è stato rinvenuto un battuto di terra, contenente scaglie di marmo e di calcare. Sul lato Sud si apriva un ingresso di cui rimane la soglia in marmo bianco, con il cardine in ferro della porta inserito nell'incavo orientale.

Da rilevare, in corrispondenza del cardine, tracce di usura dovute al cattivo funzionamento o all'utilizzo prolungato del battente (figg. 8-9).



6. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. PANORAMICA DEL LABORATORIO DA NORD. IL CORRIDOIO A (foto SS-Col)



7. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. PLANIMETRIA DEL LABORATORIO (elab. SS-Col)

7) USM 218 a m 23,79 s.l.m., indagata per una lung. max di m 0,86.

8) A m 23,70 s.l.m.

9) L'ambiente A, largo m 2,05, è stato messo in luce parzialmente per una lung. max di m 12,86.



8. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. CORRIDOIO A. PARTICOLARE DEL CARDINE IN FERRO DELLA PORTA (foto SS-Col)



9. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PARTICOLARE DEL CORRIDOIO A, SOGLIA D'INGRESSO (foto SS-Col)

A ridosso del limite sud-occidentale dello scavo è un blocco in marmo caristio,¹⁰ che si poggia alla parete occidentale d'ingresso (*fig. 10*);¹¹ il parallelepipedo è apparso spaccato nella parte superiore secondo una fenditura che segue le venature della pietra. Il manufatto sembra essere un blocco di cava, utilizzato come parte integrante di una struttura muraria.¹²

Dei vani posti a ovest del corridoio sono state evidenziate tre aperture.¹³ È stato messo in luce un tratto di struttura muraria con orientamento NO-SE, riferibile presumibilmente al muro perimetrale degli ambienti. A Est del corridoio A erano tre locali, un vano scale, il relativo sottoscala e due vasche.

10) Del blocco è stata scoperta integralmente la sola faccia rivolta verso Est; il manufatto misura m 0,45 di lung. max., m 0,20 di largh. e m 0,60 di alt. max.

11) USM 226.

12) La frattura segue una venatura naturale della pietra: questo difetto rinvenuto nel blocco di cava potrebbe spiegare il suo impiego intenzionale come materiale da costruzione; il reimpiego di materiali di pregio non è un elemento caratterizzante questo ambito cronologico.

13) I limiti di scavo non hanno consentito di indagare questo settore.



10. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. CORRIDOIO A. PARTICOLARE DEL BLOCCO IN MARMO CARISTIO, UTILIZZATO NELLA STRUTTURA MURARIA (foto SS-Col)



11. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. STRUTTURA TRA LE VASCHE B e C (foto SS-Col)

Il muro perimetrale Est dell'edificio, evidenziato solo negli ambienti G, F e parzialmente nell'ambiente E, si conserva per una altezza massima di 11 filari di opera mista, composta da tufelli, *cubilia* di varie dimensioni e laterizi. Segue la descrizione dei vani da Sud verso Nord. La vasca B¹⁴ presenta le pareti interne rivestite da uno spesso strato di *opus signinum*. In basso, il tramezzo tra A e B era attraversato da una conduttura che correva parallela alla soglia dell'ingresso Sud dell'edificio, al di sotto della quota pavimentale, fino ad attraversare il muro Ovest del corridoio A; di questa canalina sono stati rinvenuti due tratti di tubulo fittile, che ne hanno permesso la ricostruzione del percorso.¹⁵ Un basso setto in muratura divideva la vasca C dalla vasca B, coperta con una piccola volta a botte con ghiera in laterizi, di cui rimangono tracce delle imposte; su questa struttura è presumibile che impostasse un bancone di lavoro (fig. 11). Un piccolo canale di deflusso permetteva la fuoriuscita dell'acqua dalla vasca C alla vasca B.

14) Per limiti di scavo, la vasca B è stata indagata per poco meno di 1 m².

15) Relativamente all'area di scavo.

La vasca C,¹⁶ con rivestimento interno in cocciopesto, era separata dal corridoio A da un elemento, successivamente spogliato, di cui rimane l'impronta sul rivestimento in *opus signinum*, steso sulle strutture cui era appoggiato.

Nei successivi ambienti D, E,¹⁷ i piani di calpestio erano realizzati in terra battuta, caratterizzata da scaglie di marmo e di pietra calcarea, da schegge di tufo e di leucitite, da frammenti minuti di laterizi e di ceramica. Nella parte Sud del piano pavimentale dell'ambiente E erano stati reimpiegati anche frammenti di lastre di marmo e una grande tegola marmorea smarginata su un lato (*fig. 12*).¹⁸



12. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. AMBIENTE E. NEL PAVIMENTO REIMPIEGO DI LASTRE E DI UNA GRANDE TEGOLA MARMOREA (foto SS-Col)

Per accedere al piano superiore, tra l'ambiente E e l'ambiente G era una scala, di cui rimangono tre gradini, realizzata con l'inserimento di elementi marmorei nella muratura: un grande blocco di marmo cipollino costituisce ancora il terzo gradino (*fig. 13*). Anche l'ambiente F¹⁹ non presenta rivestimento pavimentale, ma solo un battuto in piccole schegge di marmo e di travertino miste a calce e piccoli scapoli di tufo. I sottili tramezzi, posti a dividere gli ambienti, presentano le facce a vista costituite da ricorsi molto irregolari con l'utilizzo di scarsi laterizi, tufelli e *cubilia* di varie dimensioni, disposti di testa e di taglio: sulla loro superficie non rimanevano al momento dello scavo tracce di rivestimento, mentre le pareti laterali della scala conservavano tracce di intonaco dipinto in colore rosso. Numerosi indizi suggeriscono che il complesso possa essere stato un'officina marmoraria: pavimenti in terra battuta con scaglie e lastre di marmo, vasche con sistema idraulico di deflusso, soglia e gradini in massello di marmo in contrasto con la terra battuta del pavimento, marmi lavorati di particolare qualità, descritti successivamente e perfino un compasso da artigiano. Forse la lavorazione dei marmi può essere

16) Per limiti di scavo, la vasca C è stata posta in luce per poco più di 1 m².

17) Il progetto di scavo ha permesso di scavare l'ambiente D per ca. 3 m² e l'ambiente E per poco meno di 8 m².

18) Inv. n.527535. La tegola misura lung. cm 76, largh. cm 90, spess. cm 10,5.

19) L'ambiente F è stato messo in luce per ca. 6,5 m².



13. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. SCALA (foto SS-Col)

stata una fase di un opificio legato comunque all'acqua. Nel corso della sua vita, l'officina subì alcune piccole modifiche, determinate evidentemente dal trascorrere del tempo e dalle attività che, svolte in questi ambienti, ne avevano causato il naturale deterioramento. Visibile, infatti, nel corridoio A, all'altezza del vano F, l'aggiunta di un parallelepipedo di travertino, sistemato di fronte al primo gradino della scala e fermato a esso con uno strato di malta: la funzione del blocco era agevolare l'utilizzo della scala. Per permettere l'accesso al sottoscala fu praticata un'apertura, tra gli ambienti F ed E, e fu messa in opera una lastra in marmo bianco riutilizzata come soglia. Questo intervento è certamente successivo alla costruzione dei due vani poiché il tramezzo appare chiaramente tagliato. Associato all'apertura di questa porta è lo spostamento di un discendente: si è osservato, nella stessa parete divisoria e al di sopra del piano pavimentale dell'ambiente E, l'inserimento di una conduttura in *tubuli* fittili a sezione circolare, rivestiti da uno spesso strato di malta di colore grigio. La datazione del laboratorio è strettamente connessa alla cronologia dei reperti ceramici rinvenuti all'interno dei battuti dei piani di calpestio.²⁰ Poggiati sul piano pavimentale erano numerosi marmi lavorati, senza tracce di malta (*fig. 14*): alcune lastre di rivestimento in marmo bianco; un rocchio di colonna in marmo caristio²¹ vicino al quale era adagiato un trapezoforo in proconnesio a zampa di grifo (*fig. 15*);²² due sostegni di panca in marmo lunense a profilo semplice, modanati ma di differenti misure (*fig. 16*);²³ un pilastro scanalato in marmo bianco lunense²⁴ (*fig. 17*); infine, un frammento di testa di erma barbata, in marmo pentelico (*figg. 18-19*).²⁵

20) In questo strato sono stati raccolti: frammenti di ceramica da cucina di produzione africana come un piatto/coperchio del tipo Ostia I, *fig. 261* e una casseruola del tipo Ostia III *fig. 267* = Hayes 197; frammenti di forme non identificabili di terra sigillata africana, di produzione zeugitana, databile tra la fine I e la metà del II d.C.; frammenti di anfore da trasporto tra le quali recipienti di produzione egeo-microasiatica (Agora F 65-66) e anfore da *garum* di produzione *baetica*.

21) Inv. n. 527534: il rocchio misura cm 44 di diam. e cm 24 di alt.

22) Inv. n. 527530: il manufatto è intero e misura cm 34 di alt., cm 36 di largh. e cm 10 di spess.

23) Inv. nn. 527531-527532. I due sostegni per panca presentano misure differenti. Inv. n. 527531: lung. cm 44, alt. cm 36,7, spess. cm 10; inv. n. 527532: lung. cm 39, alt. cm 39, spess. cm 12,5.

24) Inv. n. 527533: il pilastro misura cm 235 di alt., cm 16,5 di largh., cm 13 di largh.. Al momento della scoperta era spezzato in tre parti ma ricostruibile: una estremità è lacunosa, l'altra presenta un foro di ancoraggio ad un perno. Il manufatto a sezione rettangolare presenta due facce con sei scannellature e le altre due contrapposte con quattro scannellature.

25) Inv. n. 527155: alt. max. cm 30.



14. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. PANORAMICA DEGLI AMBIENTI (foto SS-Col)



15. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. SO-
STEGNO DI PANCA A ZAMPA DI GRIFO (foto SS-Col)



16 VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. SO-
STEGNI DI PANCA A PROFILO SEMPLICE (foto SS-Col)



17. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. PILASTRINO SCANALATO (foto SS-Col)



18. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. 19. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. FRAMMENTO DI TESTA DI ERMA BARBATA AL MOMENTO DELLA SCOPERTA (foto SS-Col) FRAMMENTO DI TESTA DI ERMA BARBATA (foto SS-Col)

Dell'erma di fattura raffinata, rimane parte del capo cinto da un cerchio che trattiene la capigliatura fittamente ondulata, resa a strette ciocche che si distribuiscono a raggiera dalla sommità della calotta cranica; la fronte è piuttosto bassa e le tempie sono incorniciate da tre file sovrapposte di riccioli serrati, terminanti «a chiocciola». Il volto è ovale, dai tratti ben definiti: gli occhi sono caratterizzati dal taglio allungato, con angoli rivolti verso l'alto; l'arco sopraccigliare, prolungato verso le tempie, è reso con un deciso passaggio di piano. Le labbra sono appena dischiuse: quello superiore è seminascolato da lunghi baffi, quello inferiore appare turgido, carnoso; la lunga barba è squadrata e rigida, spartita da una serie di onde sovrapposte, piatte e ricciolute.

L'esemplare appare ispirato alla scultura di *Alkaménes* e rievoca la testa barbata dell'*Hermes Propylaios*,²⁶ benché abbia perduto le due lunghe ciocche che partivano dietro le orecchie ricadendo davanti alle spalle. Il frammento di erma e il pilastrino rinvenuti sul piano pavimentale si inquadrano cronologicamente dalla fine del I sec. all'età adrianea.

In questa modesta costruzione l'impiego di blocchi e di elementi architettonici, come la grande tegola marmorea nel pavimento dell'ambiente E, inoltre il rinvenimento nell'interro di numerosi frammenti lavorati di marmi pregiati bianchi e colorati (porfido, porfido verde di Laconia, alabastro, giallo antico, pavonazzetto), scaglie in breccia calcarea e marmo, e soprattutto il rinvenimento di un compasso in ferro di grandi dimensioni (*fig. 20*)²⁷ nel sottoscala, oltre un abbondante impiego di acqua, individuano l'opificio come un laboratorio specializzato nella lavorazione del marmo.²⁸



20. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 2. COMPASSO IN FERRO (foto SS-Col)

26) Un'erma con iscrizione sul fusto ritrovata ad Efeso ha permesso di conoscere il nome dell'artista a cui si deve l'originale: si tratta di *Alkaménes*, scultore dell'Attica attivo nella seconda metà del V sec. a.C. La capigliatura con triplice corona di riccioli sembra essere la caratteristica del tipo di erma con testa di *Hermes* derivante dal prototipo di *Alkaménes*. Una seconda erma, scoperta a Pergamo, si rifà allo stesso prototipo pur non essendo considerata una replica fedele: alla struttura massiccia del volto si sostituisce uno schema più allungato che predilige un maggiore sviluppo della chioma, i cui riccioli assumono la tipica forma «à tire-bouchon» mentre la barba va a scapito del volto che perde di potenza. La testa da via Sannio sembra avvicinarsi a quella dell'erma del tipo di Pergamo, già collezione Mattei di Villa Celimontana, entrata nel Museo Nazionale Romano nel 1923 (PARIBENI 1981, pp. 82-84, fig. II, 2, inv. n. 80731). Esempari di erme con testa barbata prossimi al reperto in questione sono datati tra la fine del I e il II sec.: cfr. l'erma del dio *Hermes* da Anguillara, conservata nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, recuperata dalla Guardia di Finanza nel 2005 (inv. n. 509064); la testa di erma dalla Villa dei Quintili, la testa di erma barbata del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano (PARIBENI 1979, pp. 216-17, fig. 134 inv. n. 121088), rinvenuta sulla via Appia Nuova, a ca. 7 km dalla porta San Giovanni, che ripete però il modello di Efeso. Il tipo scultoreo dell'erma trova grande fortuna nell'arte decorativa romana diventando dalla prima età imperiale un importante elemento di arredo degli spazi all'aperto (CARELLA 2008, pp. 161 ss).

27) Inv. n. 567881: il compasso in ferro misura lung. cm 15, largh. max cm 3,5 massima, è costituito da due aste piatte, a sezione quadrangolare, che si assottigliano verso le estremità appuntite. Le branche ruotano intorno ad un perno non più riconoscibile. Al momento del ritrovamento il *circinus*, incrostato e corrosivo, mostrava le estremità ancora appuntite. Questo tipo di strumento, con le aste dritte veniva utilizzato da diversi professionisti e artigiani, come gli agrimensori, cui era richiesta precisione nel tracciare linee guida parallele, o come i marmorari o i *tignarii* per eseguire semicerchi e fori. Analoghi strumenti in bronzo da Pompei sono conservati nel Museo Archeologico di Napoli. Tra le botteghe marmorarie pompeiane è stata segnalata una casa sulla via Stabiana (VIII,7,24) nella quale furono rinvenuti una serie di statuette, una trentina tra martelli e compassi dritti e ricurvi, una sega infissa in una lastra marmorea (CARELLA 2008, pp. 265 ss.).

28) Sulla raffigurazione di botteghe artigianali e o di strumenti come compassi nei rilievi marmorei, si veda ZIMMER 1982; 1999, pp. 55-59 dove viene descritto un rilievo raffigurante un'officina, rinvenuto a Efeso e ora conservato nel Museo di Istanbul.

In antico, questa zona era certamente destinata alle attività artigianali: non lontano dal giardino di Via Sannio, sotto l'attuale via Emanuele Filiberto, in quel tratto che va da piazza di San Giovanni in Laterano a via Domenico Fontana è stata segnalata dal Lanciani proprio la presenza di officine marmorarie (fig. 21).²⁹



21. FUR (LANCIANI) CON SOVRAPPOSIZIONE DELL'AREA DI SCAVO, stralcio Tavv. 31- 37 (elab. Land s.r.l.)

29) LANCIANI FUR, 31-37. Sotto l'attuale tracciato di Via Emanuele Filiberto, all'altezza dell'incrocio con via Domenico Fontana- via Amadeo VIII, Rodolfo Lanciani posizionò sulla *Forma Urbis Romae* un' *officina marmoraria*. Gli scavi per l'ammodernamento del pozzo di ventilazione della linea A della Metropolitana di Roma, in via Emanuele Filiberto (pozzo M, 2006-2008), sono stati eseguiti proprio nell'area attigua al fabbricato che ospitava l'officina marmoraria mettendo in luce la vallecchia attraversata dalla strada lastricata segnalata nella FUR. Cfr. MARTINES 2009, pp. 2- 6, fig. 1. Nel giardino di Via Sannio, le indagini archeologiche sono state limitate esclusivamente alle aree d' intervento disposte dal progetto. Pertanto non è stato possibile indagare settori più estesi, per la ricerca dei limiti e dei rapporti stratigrafici sicuri che certamente avrebbero potuto consentire una più chiara interpretazione storica dei ritrovamenti. In simili officine, come nella bottega del marmista presso le Terme Centrali di Pompei, vi era una quantità smisurata di piccole schegge di marmo, derivanti dalla lavorazione di manufatti (PENSABENE 1995, p. 31 figg. 24-25). La mancanza di abbondanti scarti di lavorazione consente anche di ipotizzare che gli ambienti di via Sannio fossero sede di un opificio legato all'utilizzo di liquidi e che gli oggetti prodotti fossero diversi e deperibili, tali da non lasciare tracce, come ad esempio cesti, corde in canapa. In questo caso, gli oggetti in marmo lasciati sul piano pavimentale potrebbero spiegarsi come un semplice accatastamento per l'asporto del materiale, prima dell'obliterazione delle strutture.

PERIODO 3 - L'ABBANDONO DELL' OFFICINA

L'analisi dei materiali presenti negli strati di abbandono indica che tutti gli ambienti dell'edificio erano stati abbandonati tra la fine dell'età antonina e i primi anni del III sec.; le strutture murarie furono rasate tutte alla stessa quota, cioè a m -10,90/10,80 circa dall'attuale piano stradale.³⁰ Il riempimento dei vani e del corridoio era omogeneo e composto in prevalenza da pezzame e frammenti delle stesse strutture murarie, misti a terra.³¹ All'interno dello strato di obliterazione è stato inoltre rinvenuto un numero considerevole di elementi marmorei, fra i quali va segnalata una lastra con segni graffiti su entrambe le facce, interpretabili come disegno preparatorio per l'esecuzione di un *opus sectile*.³² Connessa al momento dell'abbandono è un'anfora da vino, del tipo *Dressel 30* con un *titulus pictus* illeggibile, poggiata nell'angolo N-O del vano E (fig. 22).³³



22. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 3 AMBIENTE E. PARTICOLARE CON L'ANFORA DA VINO TIPO DRESSEL 30 (foto SS-Col)

PERIODO 4 - LE STRUTTURE IN *OPUS VITTATUM*

Nelle trincee C2 e C3, a circa m -10,70 dal p.d.c.,³⁴ sono venute in luce strutture realizzate con la medesima tecnica costruttiva, relative a uno stesso complesso edilizio e probabilmente appartenenti a un'unica fase, tra il primo quarto e la metà del III sec.

30) A circa m 24,65 s.l.m.

31) UUSS 181,184; in questi strati sono stati raccolti diversi frammenti: ceramica da cucina di produzione africana come un piatto/coperchio del tipo Ostia I, fig. 18 e una casseruola del tipo Ostia III, fig. 267 = Hayes 197; terra sigillata africana di produzione zeugitana del tipo Lamboglia 1C, databile tra l'età antonina e gli inizi del IV d.C.; sigillata orientale Hayes 1985, Forma 80, databile dall'80 al 150 d.C.; anfore da trasporto tra le quali sono frammenti appartenenti a forme di produzione vesuviana (Schöne VI) e di produzione africana (Africana I), databile dal 140-160 al 350 d.C.

32) Inv. n.527756. Uno studio in merito è in corso, a cura di R. Rea. Cfr. REA 2010a, figg. 27a e b.

33) Cfr. PANELLA 2001, tav.19.139, p.26. La datazione proposta per questo tipo di contenitore di vino è il III-IV sec. d.C. L'anfora al momento della scoperta era in frammenti ma interamente ricostruibile.

34) A m 24,30 s.l.m.



23. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 4
CANALIZZAZIONE (foto SS-Col)



24. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 4
STRUTTURA IN OPUS VITTATUM, LATO NORD (foto SS-
Col)

Una struttura rinvenuta nella trincea C2 orientata E-O, prosegue sia a Est che a Ovest oltre i limiti di scavo: è un muro con paramento in *opus vittatum*, costituito da ricorsi singoli di laterizi gialli e rosati, alternati a filari di tufelli di colore grigio e verdastro.³⁵ Le dimensioni degli elementi si presentano molto variabili.³⁶ La malta che li lega, di consistenza tenace e di granulometria medio-fine, è costituita da calce e pozzolana, con frammenti di calcare e marmo; i giunti di malta presentano 2-3 cm di spessore. Il nucleo è composto da inerti tufacei, laterizi, ceramici affogati in malta pozzolanica di colore violaceo. In corrispondenza del prospetto Sud è stata scavata un'ampia porzione di muratura in posizione di crollo, della quale non è stato individuato il paramento: si tratta di una caduta di materiale intenzionale, dal momento che la struttura appare rasata in modo abbastanza regolare. Parallela al lato meridionale, a distanza di 40 cm è una seconda struttura,³⁷ messa in luce per una lunghezza di circa 6 m, con una larghezza di 46 cm e con un'altezza superstite di 35 cm: appare rasata e utilizzata come spalletta del condotto posto tra i due muri. Questa canalizzazione era con fondo piano, privo di rivestimento idraulico, costituito da tegole smarginate di colore rosato, mancanti di marchi di fabbrica, in lieve pendenza verso Ovest (*fig. 23*). Un secondo tratto delle stesse strutture è stato individuato nella trincea C3.³⁸ Le strutture possono essere presumibilmente considerate due tratti di una stessa opera di notevole lunghezza: la parte non scavata compresa tra la trincea C2 e la trincea C3 raggiunge la lunghezza di circa 33 m e a tale misura si deve aggiungere la lunghezza di 10 m dei tratti scoperti. Sul lungo muro in opera vittata si nota una differenza tra la superficie della cortina Nord (*fig. 24*), di fattura molto regolare e malta perfettamente lisciata, e quella Sud (*fig. 25*), più consunta: la diversità è spiegabile pensando a un ruscellamento di acqua che per infiltrazione può aver deteriorato le superfici dei tufelli e all'umidità di risalita del terreno (*fig. 26*).³⁹

35) Il muro (USM 40) lungh. m 6, alt. max m 2, largh. cm 58 (pari a ca. 2 piedi romani). La sua fondazione (USM 126), alta cm 22 è stata realizzata in conglomerato cementizio con inerti prevalentemente tufacei e laterizi affogati in malta pozzolanica; sul lato settentrionale è stata gettata direttamente contro terra, sul lato meridionale, a vista in opera laterizia con letti di posa lisciati, caratterizzati da malta pozzolanica di colore grigio spess. cm 1-2. Sui laterizi è visibile una leggera patina calcarea biancastra.

36) Laterizi: lungh. min. cm 13, max. cm 24; alt. min. cm 8, max. cm 15; spess. cm 3 ca. Tufelli: lungh. min. cm 15, max. cm 28 e con una media di cm 19-22; largh. ca. cm 10; spess. cm 5-6.

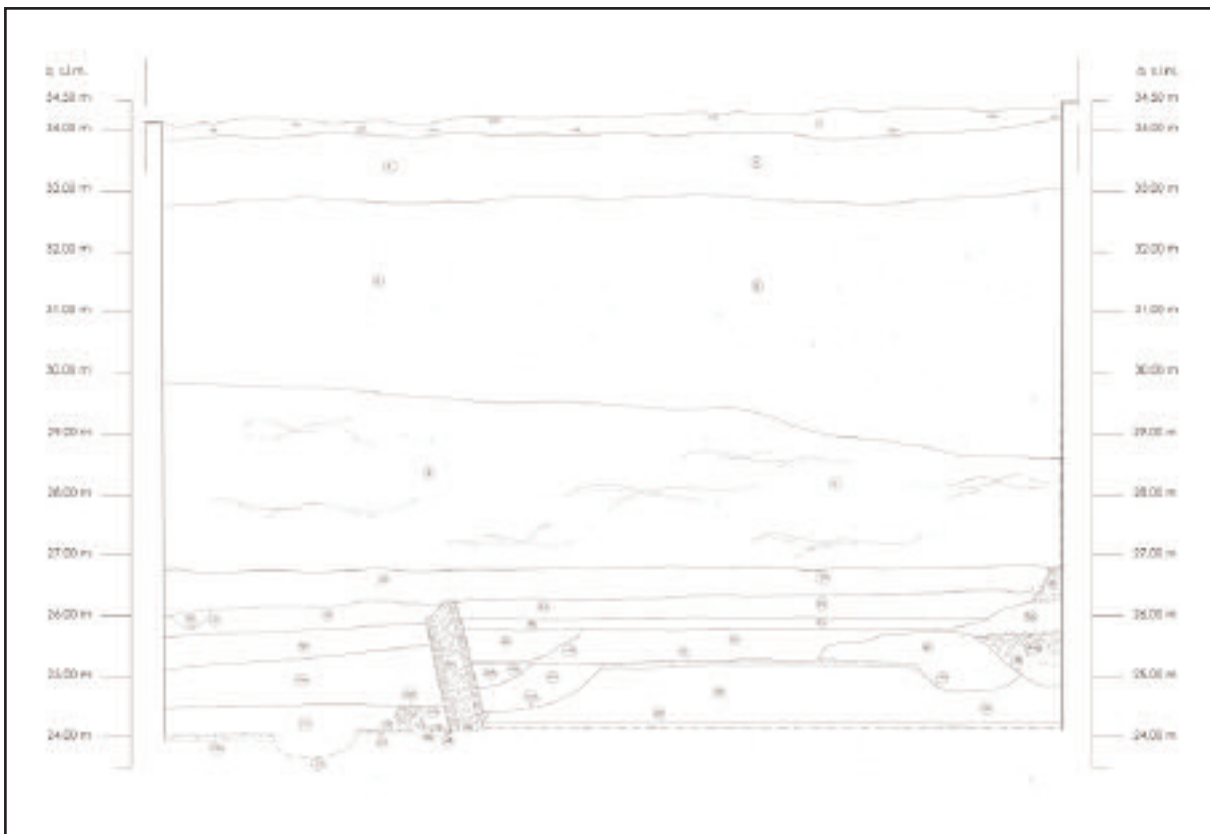
37) USM 127.

38) Anche in questo tratto, tra i due muri (USM 106 = USM 40; USM 176 = USM 127) proseguiva la canaletta con fondo piano (USM 249 = USM 128), privo di rivestimento idraulico, costituito da tegole smarginate di colore rosato, in lieve pendenza verso Ovest.

39) Lo scorrimento continuo di acqua nella canaletta, avrebbe inoltre compromesso la statica del muro, determinandone un sensibile cedimento laterale, verso Sud.



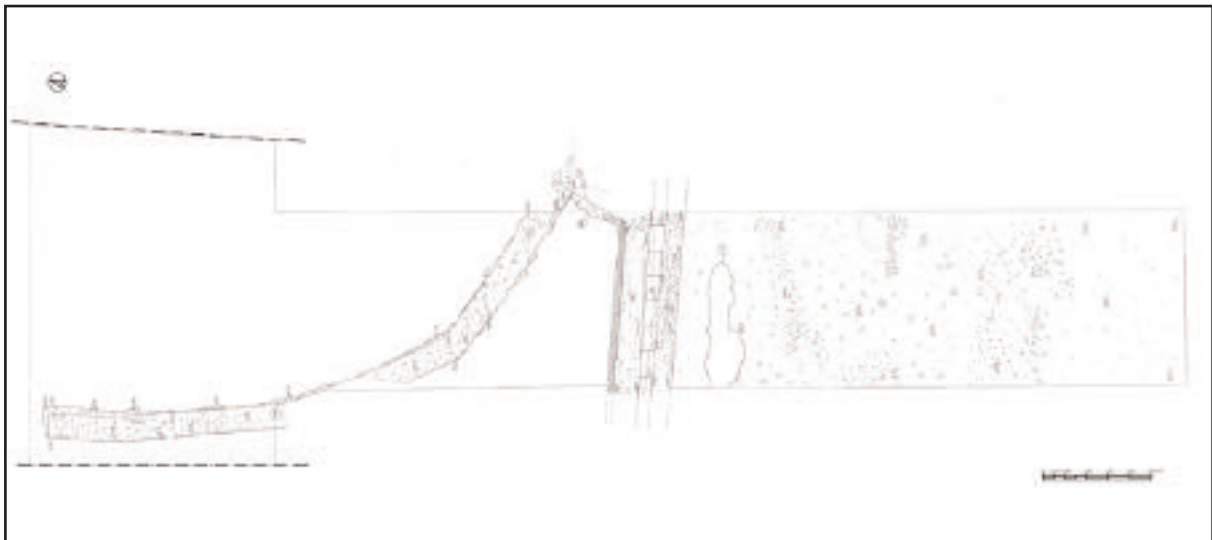
25. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 4 STRUTTURA IN OPUS VITTATUM, LATO SUD (foto SS-Col)



26. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. TRINCEA 2: SEZIONE NORD/SUD (elab. SS-Col)

Indagato solo parzialmente nelle trincee C1 e C3, è un muro di poco successivo, costituito da quattro segmenti, di cui due con orientamento N-S e gli altri due con orientamento NO-SE, che descrivono in planimetria quasi un arco di circonferenza (fig. 27).⁴⁰ La struttura presenta paramento in *opus vittatum*, composto da ricorsi singoli di laterizi di forma triangolare di colore giallo e rosato, con impasto poco depurato, alternati a filari di tufelli di colore grigio e verdastro. Le dimensioni degli elementi si presentano molto variabili.⁴¹ La malta che li lega, di consistenza friabile e granulometria grossolana, è composta da calce e pozzolana, con frammenti di calcare e marmo; i letti di posa malta presentano cm 2-3 cm di spessore.

Tutte le strutture descritte presentavano fondazioni ridotte e quindi non dovevano sostenere alzati molto sviluppati;⁴² tale caratteristica, sottolineata dalla mancanza di rivestimenti parietali e pavimentali, induce a pensare che i muri avessero funzione di recinzione e che seguissero, con il loro allineamento proprietà diverse o/e tracciati viari. Questa ipotesi trova conferma nel ritrovamento di un altro lungo tratto del muro orientato E-O, nelle indagini (in corso, 2015) per la realizzazione del pozzo multifunzionale Pozzo 3.3 della linea C della metropolitana di Roma, sull'area adiacente a quella dello scavo descritto in questa sede. Intorno alla metà del III sec., queste opere, pertinenti forse ad un complesso ancora in costruzione, potrebbero essere state interrotte, la proprietà espropriata e le fabbriche interrato, in relazione all'innalzamento della nuova cinta muraria. La vita delle strutture del Periodo 4 fu breve, concludendosi nel corso di un cinquantennio. Per la costruzione dei muri in opera vittata si propone una datazione compresa tra il secondo quarto e la metà del III sec., un periodo di poco precedente alla costruzione delle Mura Aureliane.⁴³ L'analisi del materiale proveniente dagli strati tagliati per la messa in opera della strutture suggerisce questo ambito cronologico.⁴⁴



27. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 4, PLANIMETRIA (elab. SS-Col)

40) La struttura (USM 65=66) si appoggia al lungo muro precedentemente descritto (UUSMM 140-106): a m 25,20 s.l.m. USM 65=66 è stata scoperta per una lung. max. di circa m 13,80; presentava un'alt. max. di ca. m 1,58, largh. cm 60, pari a circa 2 piedi. La sua fondazione (USM 121) è stata realizzata per un'altezza di m 0,40 m in conglomerato cementizio, gettato in cavo libero con inerti prevalentemente tufacei e laterizi affogati in malta pozzolanica violacea con granulometria grossolana. Sul lato occidentale la struttura si presenta piuttosto modesta e a filo con l'alzato (USM 65=66); sul lato orientale presenta un leggero aggetto: in corrispondenza del secondo e del terzo segmento dell'USM 65=66 (a partire da N) la risega di fondazione è sottolineata da un piano di bipedali aggettante di circa cm 6.

41) I laterizi presentano lung. min. cm 13, max. cm 30; largh. min cm 8, max. cm 15; spess. cm 3-3,5. I tufelli con lung. min. cm 13, max. cm 25; largh. cm 10; spess. cm 5-6.

42) Vd. note 35-36 e 40

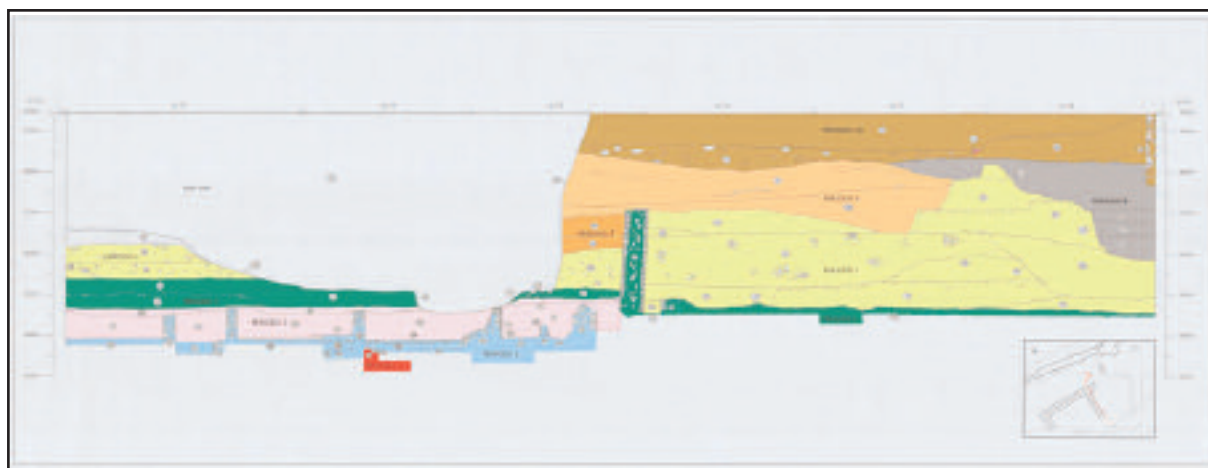
43) PISANI SARTORIO 1996, pp. 290-299.

44) Si tratta di materiale ceramico raccolto negli strati tagliati dalle fosse di fondazioni delle strutture descritte. Tra gli elementi datanti: frammenti di ceramica africana da cucina (Ostia I, fig. 261; Ostia III, fig. 267; Lamboglia 10 A); frammenti di Sigillata Africana A, di produzione zeugitana e di Sigillata Africana C, di area di produzione byzantina (prossima alla forma Lamboglia 40 bis); inoltre frammenti di anfore di area di produzione egeo-microasiatica (Kapitaen I, Kapitaen II), di anfore di Forlimpopoli A-D, *baetiche* (Dressel 20).

PERIODO 5 - GLI INTERRI DI AURELIANO

Nella seconda metà del III sec., nell'area sono attestati interventi di innalzamento dei piani di vita, di almeno 2 m (*fig. 28*).⁴⁵ Si realizzarono livellamenti con riporti di terra misti a una grande quantità di materiale edilizio e ceramico databili alla seconda metà del III sec. Infatti, le operazioni che portarono all'obliterazione delle strutture in opera listata sono in relazione con gli interventi di sistemazione della zona in occasione della costruzione delle vicine Mura Aureliane, costruite tra il e il 271 d.C. e il 279.⁴⁶

Da questo momento e per tutto il periodo tardoantico, nell'area non sono registrati interventi di costruzione di nuovi complessi edilizi.



28. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. TRINCEA 3: SEZIONE NORD SUD (elab. SS-Col)

PERIODO 6- I CANALI DELLA FINE DEL IV – INIZI V SECOLO E I LIVELLAMENTI DI ONORIO

Interventi riferibili alla fine del IV - inizi del V sec., sono due lunghi canali paralleli,⁴⁷ orientati approssimativamente NO-SE, il cui scavo tagliò alcuni strati di livellamento relativi al cantiere delle Mura e una porzione del muro in opera vittata del Periodo 4 (*fig. 29*).⁴⁸ Il riempimento dei canali era costituito da un accumulo di frammenti ceramici e materiale edilizio, per lo più laterizi interi o frammentati, molti dei quali bollati, databile alla fine del IV inizi del V sec.⁴⁹ E' stata avanzata l'ipotesi che si trattasse di attività per opere di drenaggio delle acque realizzate preliminarmente al restauro onoriano della cinta muraria.⁵⁰

45) Da m 24,34 a 28,21 s.l.m.: nella Trincea C2 UUSS 39, 49 e 100; nella Trincea C3 UUSS 104, 122, 124, 131, 133, 137, 153, 159, 160, 183, 188.

46) Cfr. nota 43.

47) Il primo (US - 91) con pareti svasate è stato individuato da m 26,62 a 24,55 s.l.m. per una lung. max. di 30,80 m, per una largh. max. di 2,60 m e un'alt. max di 1,40 m. A causa dei limiti di scavo, il fondo non è stato indagato. Anche il secondo (US -83=105) è stato scoperto parzialmente, da m 26,65 a 25,25 s.l.m., per una lung. max di 16,80 m, per una largh. max. 1,10 m, per un' alt. max di 1 m. La parete meridionale, la sola visibile, si presentava a tratti ripida e a tratti gradonata. Durante i lavori per la realizzazione del pozzo multifunzionale (Pozzo 3.3), tratto T3 della linea C della metropolitana, tutt'ora in corso (2015), nell'area adiacente allo scavo descritto in questa sede, le indagini hanno intercettato verosimilmente la prosecuzione di queste opere chiarendone la funzione.

48) USM 65 = 66.

49) Lo strato US 54 = 61 riempimento del canale artificiale US -91, è stato scavato una altezza massima di 1,40 m. In questo strato sono stati raccolti frammenti ceramici riferibili a anfore di produzione nord-africana (KEAY XXV, XXVI, LXII A; Africana I, IID), della *Mauretania Caesariensis* (Dressel 30) di area siro-palestinese (Late Roman 1), di area egeo-microasiatica (Dressel 5); a forme di Sigillata Africana di produzione (D) di area zeugitana (Hayes 67, nn. 5-6, 17, 28; 91, n. 29; Hayes 58B, n. 9; Lamboglia 54, 54 ter) e di produzione (C) di area byzacena. Il canale (US -83) era riempito da uno strato con materiale ceramico datante, quali frammenti riferibili ad anfore di produzione nord-africana (Africana I, IID, IIIB, IIIC), di area egeo-microasiatica (Kapitaen I, II), di area non precisabile (Ostia I, 455/ IV, 166); a ceramica da cucina africana (Lamboglia 9A); a terra sigillata africana di produzione zeugitana A2 (Lamboglia 1C).

50) Cfr. REA 2010a, REA 2011a.

Contemporanei a esse o di poco successivi, infatti sono alcuni livellamenti (fig. 30),⁵¹ riferibili forse al cantiere di restauro delle Mura compiuto da Onorio tra il 401 e il 402.⁵²



29. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 6 TAGLIO NEL MURO IN OPERA VITTATA DEL PERIODO 4 (foto SS-Col)



30. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 6. CANALE DI DRENAGGIO (foto SS-Col)

51) Nelle trincee C1 e C2, da m 26,73 a 26,31 s.l.m. US 5 si presenta marrone, a matrice limo-sabbiosa e consistenza abbastanza compatta. La superficie è abbastanza piana e regolare, con consistenti affioramenti di inerti lapidei e frammenti ceramici e laterizi. All'interno presenta un'alternanza piuttosto regolare di livelli orizzontali di limo e sabbia. Nelle trincee C1 e C2, US 48 marrone, a matrice prevalentemente argillosa, debolmente sabbiosa e di consistenza mediamente compatta. In superficie si presenta regolare, con lieve pendenza da E verso O. Tra il materiale datante: frammenti di anfore di produzione nord-africana (Africana I; Atlante I, forma VIII), di produzione *baetica* (Beltran II A2) e di produzione dell'Italia meridionale/Sicilia (Key LII sim); frammenti di ceramica da mensa in terra sigillata africana di produzione zeugitana D (Lamboglia 51, 51A). Nella trincea C1 la US 60 a m 27,00 - 26,45 s.l.m. si presenta di colore marrone, a matrice prevalentemente sabbiosa, debolmente argillosa e di consistenza molto compatta. All'interno numerosi inclusi ceramici datanti: frammenti di anfore di produzione nord africana (Africana III B, Africana II C, Africana III C, Africana II D) della *Mauretania Caesarensis* (Dressel 30), di area egeo-microasiatica (Agorà F65-66) e di produzione non identificata (Ostia , 455/IV, 166; Ostia I 453/IV, 276/MR1). Nella trincea C2 US 38 da m 26,76 a m 26,45 s.l.m. si tratta di uno strato argillo-sabbioso, a matrice prevalentemente sabbiosa, debolmente compatta. Sono stati raccolti: frammenti di ceramica da mensa in sigillata africana di produzione zeugitana A2 e D (Hayes 67, nn. 5-6, 17, 28; Hayes 91), e di produzione byzacena C (Lamboglia 40 bis); lucerne in sigillata africana prodotte in Africa settentrionale (Atl. I, Forma VIII) e di produzione italiana (Bailey R); anfore di produzione nord-africana (Africana I, Africana II D, Key XXV?), di area egeo-microasiatica (Kapitaen II; Agorà F65-66/L.R. 3), di area siro-palestinese (Late Roman 1), di area palestinese (Late Roman 4), di produzione baltica (Dressel 20) e di produzione non identificata (Ostia I 453/ IV, 276/ MR1, Ostia I 455/ IV, 166).

52) PISANI SARTORIO 1996, p. 291.

PERIODO 7 - LE SEPOLTURE

Nella metà del V secolo l'area venne utilizzata per sepolture; nelle trincee C1 e C3, alla quota di m - 8,00 circa dal p.d.c.,⁵³ ne sono state scoperte tre: due in fosse terragne (T1, T3) e una a *enkythrimós* (T2). Le tombe, che ospitavano bambini, presentavano il medesimo orientamento E/O ed erano prive di corredo a eccezione della tomba T1. Si tratta di una deposizione femminile di età compresa tra i 10 e i 15 anni: presso il capo della fanciulla era un piccolo corredo funerario composto da due oggetti in osso, uno spillone e un dado. La tomba T2 (fig. 31), apparteneva a un infante di circa due anni d'età, adagiato all'interno di un'anfora del tipo *Keay 25*; a causa della giovanissima età dell'inumato non è stato possibile definirne il sesso. La tomba T3, infine, era relativa a un neonato.



31. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 7. TOMBA T2 (foto SS-Col)

PERIODO 8 - LE ALLUVIONI

Tra il V e il XII sec. l'area fu interessata da ripetuti episodi eluviali; di questi rimane traccia in alcuni consistenti strati di evidente origine naturale, caratterizzati da livelli orizzontali di limo, alternati a sabbia e inerti, litici, ceramici e laterizi; tali strati, rinvenuti uniformemente su tutta l'area di scavo, presentavano uno spessore medio di circa m. 2 (cfr. fig. 28).⁵⁴ Il materiale rinvenuto all'interno degli strati in questione era assai scarso e altamente residuale; in mancanza di riferimenti cronologici certi, è stato proposto un intervallo molto ampio che prevede come *terminus post quem* il V sec., epoca alla quale si attribuiscono le ultime evidenze antiche rinvenute, e come *terminus ante quem* il XII sec.⁵⁵

53) A m 26,50 s. l. m.

54) USS 7,8,10.

55) Si veda di seguito il «Periodo 9 – La Marrana dell'Acqua Mariana».

PERIODO 9 - LA MARRANA DELL'ACQUA MARIANA

Al XII sec. è forse riferibile un solo ritrovamento: nella trincea C3 è stata individuata una fossa⁵⁶ con direzione NE-SO, riempita da una serie di strati; quello superiore⁵⁷ è un accumulo di sabbia-limosa, al di sotto erano due strati limo-sabbiosi con numerose schegge di tufo, travertino e di laterizi disposti di piatto (figg. 32-33):⁵⁸ appare suggestiva l'ipotesi di interventi connessi alla sistemazione della Marrana dell'Acqua Mariana, realizzata dal pontefice Callisto II nel 1122.⁵⁹ L'esigenza di garantire un adeguato apporto idrico alla residenza pontificia del Laterano e alle strutture a essa congiunte, come i mulini, le vigne, e i luoghi di sosta per i cavalli, spinse il pontefice francese (1119-1124) alla realizzazione di una nuova opera di canalizzazione, in parte a cielo aperto, costruita in breve tempo.⁶⁰ Nel tratto più prossimo alla porta San Giovanni il canale formava un laghetto, nel quale si abbeveravano i cavalli come ricorda il *Liber Pontificalis*.⁶¹

Al XIV sec. risale un intervento individuato nella trincea C3, consistente nel riporto di terreno sabbio-argilloso ricco di inerti tufacei, forse un livellamento dell'area contenente numerosi frammenti ceramici, fra i quali maiolica arcaica.⁶²



32. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 9. STRATI RICONDUCEBILI AD UN INTERVENTO DI SISTEMAZIONE DELLA MARRANA DELL'ACQUA MARIANA (foto SS-Col)

56) Il taglio della fossa (US -139) è stato intercettato solo parzialmente dallo scavo da m 27,11 a 25,85 s.l.m.: presentava pareti verticali e fondo lievemente concavo. Lungh. max. 4,10 m, largh. max 1,60 m.

57) US 138, rinvenuta a m 27,09 s.l.m., presenta un'altezza media di circa cm 30.

58) US 141, da m 26,80 a 26,45 s.l.m., presenta un'altezza media di circa 45/50 cm; US 147, da m 26,45 a 25,85 s.l.m. presenta un'altezza media di 60/65 cm.

59) *Lib.Pont.*, pp. 323, 379: «*aquam ad urbem reduxit, molendina cum vineis iuxta lacum aptavit... derivavit aquam de antiquis formis et ad portam Lateranensem conduxit, ibique lacum pro adaquandis equis fieri fecit; plurima quoque molendina in eadem aqua construxit, et multas vineas cum fructiferis arboribus secus ipsum lacum plantari studiosissime fecit*».

60) Le parti in sotterranea del nuovo condotto utilizzavano in gran parte lo speco di acquedotti romani quali l'*Aqua Iulia* e l'acquedotto Claudio. Cfr. LANCIANI 1905, pp.289-293; ASHBY 1935(1991), p.262. In generale per il percorso descritto nella Campagna Romana dalla Marrana dell'acqua Mariana si veda MOTTA 1986, pp.203-205.

61) Cfr. REA 2010a, pp. 226 ss.

62) Nella US 132, a m 28,21 s.l.m. sono stati rinvenuti frammenti di maiolica arcaica riferibili a forme non identificabili.



33. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 9: STRATI RICONDUCEBILI AD UN INTERVENTO DI SISTEMAZIONE DELLA MARRANA DELL'ACQUA MARIANA (foto SS-Col)

PERIODO 10 – I MULINI SULLA MARRANA DELL'ACQUA MARIANA

A quota m 29-30 s.l.m., in corrispondenza dell'estremità meridionale della trincea C3, sono emersi due bracci distinti di un'opera di scorrimento d'acque, orientati rispettivamente E-O⁶³ e SE-NO (fig. 34).⁶⁴ Questi manufatti potevano essere collegati ai mulini attestati dalla cartografia storica presso la Marrana dell'Acqua Mariana.⁶⁵ Il canale, orientato E-O, era realizzato con copertura ad arco a sesto ribassato;⁶⁶ le due spallette, gettate contro terra e caratterizzate da un paramento di filari in laterizio, erano costruite in conglomerato cementizio di malta ed inerti tufacei e laterizi. La copertura era realizzata con laterizi⁶⁷ di colore giallo disposti di taglio e legati da uno spesso strato di malta. Verso Ovest, il canale risultava visibilmente interrotto da un taglio trasversale; nella direzione opposta i sondaggi geognostici hanno rilevato che la canalizzazione proseguiva ancora per circa m 15 oltre il limite della trincea di scavo; il condotto risultava riempito per circa m 0,40-50.⁶⁸

63) USM 25: scoperto per una lungh. max. di m 5,20, largh. m 2,70 m, alt. m 1,50.

64) USM 24: scoperto per una lungh. max di m 3,60, largh. m 2,86, alt. m 1,32. La struttura era caratterizzata da spallette svasate verso l'alto con inclinazione di circa 45° e piano di scorrimento piatto largo m 1 -1,10.

65) Il corso del canale della Marana dell'Acqua Mariana è attestato nel 1471 nella Pianta di Roma di Pietro il Massaio (cfr. FRUTAZ 1962, II, Tav.158), nella Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia (cfr. FRUTAZ 1962, II, Tav.178; REA 2011a). I manufatti presso la Porta Asinaria – *San Ioannis* compaiono nella Pianta di Roma di Bufalini, dove fuori di Porta Asinaria ad Ovest è indicato un *pistrinum* (FRUTAZ 1962, II, Tav.192). Per notizie più dettagliate sul corso e la storia della Marrana vd. MOTTA 2001; LAIS 1913.

66) USM 25.

67) I mattoni misurano mediamente: lungh.28 cm; largh. 14 cm; spess. 5 cm.

68) L'interro non è stato indagato: sulla sua superficie bottiglie di plastica, tubi metallici e altri materiali di uso contemporaneo.



34. VIA SANNIO. GIARDINO PUBBLICO. PERIODO 10: OPERA DI SCORRIMENTO D'ACQUA RELATIVA AI MULINI SULLA MARRANA DELL'ACQUA MARIANA (foto SS-Col)

Successivamente, questa struttura coperta appare deviata in direzione N-O proseguendo nella costruzione a cielo aperto con orientamento SE-NO; furono realizzate spallette con grossi inerti di tufo legati da malta terrosa pozzolanica, coperte da uno spesso strato di malta violacea sabbiosa; inoltre fu realizzato un piano di scorrimento in lieve pendenza verso N-O. L'intero involucro, spallette e piano di scorrimento, era rivestito da uno strato di malta idraulica spesso ca. cm 2-3 realizzato lisciando la superficie a spatola.⁶⁹ In corrispondenza del lato sud-orientale, la struttura si collegava al canale coperto, di cui deviava il corso in direzione N-O. Il piano di scorrimento risultava interrotto in corrispondenza della connessione con il canale coperto.

Nel 1897 l'Acqua Mariana fu compresa nelle acque demaniali, ma alla fine del sec. XIX tra i provvedimenti urbanistici di Roma capitale furono sancite le demolizioni delle mole. Un fondamentale cambio di destinazione d'uso dell'acqua della Marrana è del 1909 quando si stabilì che venisse utilizzata esclusivamente per l'innaffiamento; la successiva scomparsa di parti del canale sono certamente da mettere in relazione con la nascita dei quartieri Appio e Tuscolano.

Dall'attuale piano dei giardini fino alla quota di circa m - 4/5 (m 30-2 s.l.m.) la lettura delle sezioni ha individuato alcuni livelli moderni di riporto, relativi all'urbanizzazione del quartiere San Giovanni.

* mariateresa.martines@alice.it
Collaboratore SS-Col

69) Spess. ca. cm 5.

Bibliografia

- ASHBY 1935-1991 = TH. ASHBY, Gli acquedotti della antica Roma, Roma 1991 (trad. italiana)
- BRUNO 2002 = M. BRUNO, Considerazioni sulle cave, sui metodi di estrazione, di lavorazione e sui trasporti in Marmi colorati, pp.179-193
- CARELLA 2008 = A.CARELLA, Marmora pompeiana nel Museo archeologico nazionale di Napoli: gli arredi scultorei delle case pompeiane, Roma 2008
- COHON 1984 = R. H. COHON, R.H., Greek and Roman Stone Table Supports, New York 1984
- DE LACHENAL 1995 = L. DE LACHENAL, Spolia. Uso e reimpiego dell'antico dal III al XIV secolo, Milano 1995
- KARAGÖZ 1999 = S. KARAGÖZ, Zur Lokalisierung Marmorwerkstätte in Ephesos, in Steine und Wege. Festschrift für Dieter Knibbe zum 65. Geburtstag, (hrsg P.SCHERRER, H. TAEUBER, H. THÜR) Österreichisches Archäologisches Institut, Sonderschriften Band 32, Wien 1999, pp. 55-59
- LAIS 1920 = F.LAIS, Il rivo dell'Acqua Mariana, Grottaferrata 1920
- LANCIANI 1905 = R. LANCIANI, Scoperte di antichità alla Porta Furba, in *BullCom* XXXIII, 1905, pp.289-293
- Marmi colorati = AA.VV., I marmi colorati della Roma Imperiale (cat. mostra a cura di L. Ungaro, M. De Nuccio), Roma 2002
- MARTINES 2009 = M. MARTINES, Nota storico topografica in D. COLLI, MARTINES, S.PALLADINO, Roma-Viale Manzoni, Via Emanuele Filiberto. L'ammodernamento della linea A della Metropolitana: nuovi spunti per la conoscenza della topografia antica, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-154
- MARGANZ 2007 = F.MANGARTZ, The Byzantine Hydraulic Stone Cutting Machine of Ephesos (Turkey). A Preliminary Report, in (sous dir. J.-P. BRUN and J.-L. FICHES) Energie hydraulique et machines élévatrices d'eau dans l'antiquité, Actes du Colloque International, Vers-Pont-du-Gard, Naples 2007, pp. 235 - 242
- MOSS 1988 = Ch. F. MOSS, Roman Marble Tables, Princeton 1988
- MOTTA 1986 = R. MOTTA, La decadenza degli acquedotti antichi e la conduzione dell'acqua Mariana in Il trionfo dell'acqua. Acque e Acquedotti a Roma. IV sec. a.C. - XX sec. (cat. mostra), pp.95-99. Roma
- MOTTA 2001 = R. MOTTA, Il canale della Marana o Acqua Mariana. In D. MANCIOLI, G. PISANI SARTORIO, Gli Acquedotti Claudio e Aniene Nuovo nell'area della Banca d'Italia in via Tuscolana, pp.91-101. Roma 2001
- MUSTILLI 1950 = D. MUSTILLI, Botteghe di scultori, marmorari, bronzieri e caelatores in Pompei, Pompeiana, Napoli 1950, pp. 206-229
- PANELLA 2001, C. PANELLA, Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale in Céramiques hellénistiques et romaines III, (sous dir. P. Levêque, J.P. Morel) Paris 2001, tav.19.139
- PENSABENE 1995 = P. PENSABENE, Le vie del marmo: i blocchi di cava di Roma e di Ostia, il fenomeno del marmo nella Roma antica, Roma 1995, p. 31 figg. 24-25.
- PENSABENE 2007 = P. PENSABENE, Ostiensium marmorum decus et decor: studi architettonici, decorativi e archeometrici, Roma 2007
- PISANI SARTORIO 1996 = G. PISANI SARTORIO sv, Muri Aureliani, in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 290-292
- REA 2006 = R. REA, Metropolitana di Roma Linea C. Prime scoperte nel suburbio sudorientale (Municipio IX) in Memorie dal sottosuolo, pp.353-355.
- REA 2010a = R. REA, Indagini archeologiche 1999-2009 lungo le Mura aureliane da via Casilina vecchia a Porta Metronia, in Archeologia e infrastrutture, pp.221-242
- REA 2010b = R. REA, Roma. Progettazione e realizzazione della linea "C" della Metropolitana, in AA.VV., Archeologia patrimonio y desarrollo urbano. Problematica y soluciones, Atti seminario, Girona 2010, pp. 181-198
- REA 201a = R. REA (a cura di), Cantieristica archeologica e opere pubbliche. La linea C della Metropolitana di Roma, Milano 2011
- REA 2011b = R. REA, Metropolitana di Roma linea C. Stazione San Giovanni. Dati sulla cintura ortiva intorno a Roma tra la fine del I sec. a.C. e il III secolo, in *BdArchonline* II 2011/1, pp.21-42
- TOMASSETTI 1893 = G. TOMASSETTI, Della Marrana di San Giovanni e delle scoperte avvenute a Roma Vecchia, in *BullCom* XXI, 1893, pp.65-88
- ZIMMER 1982 = G. ZIMMER, Römische Berufsdarstellungen, in *AF* 12, 1982